

Buongiorno a tutti, ringrazio i responsabili del Comune per aver organizzato l'incontro e avermi dato la possibilità di intervenire.

Sono Enrico Nannetti portavoce di AzioneHera, una associazione di cittadini utenti di Hera Spa che alcuni anni fa hanno sentito l'esigenza di acquistare azioni della società di pubbliche utilità per cercare di capire più da vicino la sua attività di gestione ordinaria e straordinaria.

I nostri interventi alla assemblea dei soci e relative proposte si possono visionare sul sito internet azionehera.it Fondamentalmente lo scopo dell'associazione è fare in modo che sempre più cittadini si interessino direttamente alle questioni che li riguardano, senza intermediari, partecipando alle assemblee dei soci, anche conferendo delega di voto.

[Il Gruppo Hera non ha bisogno di tante presentazioni](#): opera in circa 200 Comuni, principalmente del nord-est, è un colosso che ogni giorno risponde ai bisogni di circa 3,5 milioni di utenti, nei settori del gas, energia elettrica, rifiuti e acqua: per la sola unità idrica gestisce 50.000 km di rete. Rete idrica, che è l'oggetto del ns. intervento.

Per venire al tema di oggi, solo recentemente è divenuto di pubblico dominio il fatto che le condotte dell'acquedotto furono a suo tempo realizzate in cemento amianto. Per dare un ordine di grandezza, prendendo come riferimento un'area come la Provincia di Bologna, che dal 1° Gennaio 2015 sarà la Città metropolitana di Bologna, pare che circa un terzo delle condotte sia in fibrocemento.

PROPOSTA 1 : PROGRAMMA CON TEMPI E METODI DI SOSTITUZIONE

Ora la prima cosa che proponiamo è che da questa **ISTRUTTORIA**, si formi un **COMITATO DI MONITORAGGIO** in grado di elaborare un **DOCUMENTO UFFICIALE**, che possa rispondere alle seguenti domande per la nascente Città metropolitana:

1. QUANDO le condotte vanno sostituite: si aspetta a sostituirle man mano che si rompono, e nel frattempo ci beviamo le microfibre che possono andare in circolo...? Oppure conviene produrre una mappatura, e fare un programma di sostituzione? Teniamo presente che tanto prima tanto meglio, anche in considerazione del fatto che per ogni 100 litri pompati in rete, ne arrivano circa 70 al rubinetto... quindi

investendo nella ristrutturazione della rete idrica si avrebbe un risparmio automatico del 30% dei costi di energia elettrica e della chimica di potabilizzazione. L'efficientamento (in pratica "sistemare i tubi che perdono"), è la prima modalità di che traduce in concreto parole e concetti altisonanti come efficientamento, sostenibilità, resilienza.

2. COME si cambiano le condotte: ossia si lasciano morire sottoterra le vecchie condotte, che risultano tombate, oppure si estraggono, portando in giro l'amianto e smaltendolo ancora sottoterra da qualche altra parte d'italia? Tra l'altro sarebbe un'occasione per pensare di utilizzare le condotte morte e in disuso, come canali già pronti per usi non potabili come: linee per il lavaggio strade, linee antincendio, per trasporto pneumatico di rifiuti polverizzati o ridotti in slurry/poltiglia, o come canale già pronto per la rete di fibra ottica.

3. CON CHE COSA si sostituiscono, tenendo presente che i materiali con cui attualmente sono sostituite, i tubi in polietilene (PE), pare abbiano una minor resistenza, ossia minore durata... Se le reti in cemento amianto fossero state realizzate in PE, sarebbero probabilmente già tutte rotte e ridotte ad un colabrodo. Inoltre a differenza del cemento amianto, le condotte in materiale plastico producono un biofilm organico superficiale, che deve essere trattato con sostanze chimiche disciolte nell'acqua... mentre per esempio le condotte in fibrocemento tendono a formare una patina di calcare che essendo inorganico viene attaccato in misura minore dalla flora batteriologica e altri microorganismi (che invece tendono alla lunga a "mangiare" la parte organica del materiale di sintesi del petrolio).

4. CHI PAGA la sostituzione? I cittadini con un aumento delle tariffe? I cittadini con il concorso di Cassa Depositi e Prestiti? Finché l'euro rimane una moneta privata emessa da un istituto composto da soci privati come la Banca Centrale Europea, che è il prestatore di ultima istanza, invece della maggiorazione delle tariffe ci troveremo a pagare pagheremo sotto forma di tasse dalla fiscalità generale, gli interessi sulla moneta a debito. Il tema dei temi, è che l'Europa abbia una Banca Centrale Pubblica, come nel disegno originario dei padri fondatori (Adenauer, Spinelli, ecc.), partecipata dai Ministeri del Tesoro dei singoli stati, liberi di emettere moneta di proprietà, e inserire liquidità nel sistema per servizi ed infrastrutture.

PROPOSTA 2: OPPORTUNITA' DI RICOSTRUZIONE E DI BREVETTO UNIVERSALE

Il fatto che le condotte in cemento amianto siano a fine ciclo di vita, può essere vissuto come grande **OCCASIONE DI RILANCIO ECONOMICO** per il nostro territorio:

1. intanto si attiva il **SETTORE DELL'EDILIZIA**, con un intervento di manutenzione straordinaria, **un mini piano Marshall di lavori pubblici**. Ossigeno per le ns. imprese.
2. Poi, siccome **IL PROBLEMA E' MONDIALE** (in alcuni paesi ancora oggi utilizzano comunemente le condotte in cemento amianto- la necessità di sostituzione potrebbe essere **una grande opportunità per aziende e Università, per brevettare un nuovo tipo di materiale**, con le stesse caratteristiche di versatilità, resistenza ed economicità del cemento amianto, magari utilizzando un intreccio di fibre vegetali come la canapa/barbabietola/sfridi agroindustriali impastati nel cemento, per creare una sinergia col settore primario. Pensare ad un laboratorio comune istituito dalla Città metropolitana aperto a ricercatori privati, universitari e start up con delle idee.

PROPOSTA 3 : LEGGE PER RIPUBLICIZZARE LA MISSION ISTITUZIONALE DELLE PARTECIPATE A MAGGIORANZA PUBBLICA

Nasce da una riflessione: perché ci troviamo qui oggi...? ossia come è uscita questa problematica in tema di acquedotti in cemento amianto? Forse un po' come la faccenda dei rifiuti tossici sotto la sede di via Berti diventata di pubblico dominio pubblico grazie a Report...

Sono stati i politici tra cui i nostri Primi Cittadini, a parlarne per primi? Sono stati i super manager delle partecipate? Sono stati i dirigenti delle autorità sanitarie ed ambientali preposte al controllo? Non mi pare. I sindacati? Ce lo dirà senz'altro l'amico Andrea Caselli dopo.

L'abbiamo imparato per caso, da cittadini, che poi hanno riferito a giornalisti come la Gabanelli o come coloro che han fatto il filmato di cui ci parlerà il consigliere del Movimento 5 Stelle Massimo Bugani. Semplici cittadini hanno esposto la questione. Forse è ora che i cittadini inizino ad occuparsi direttamente dei propri interessi. Il modello di democrazia rappresentativa, con i tanti interessi economici, forse non basta più. Per questo **auspichiamo che i cittadini utenti acquistino delle azioni delle società di servizi di pubblica utilità quotate in un mercato di borsa, come Hera:**

diventando soci, acquisiscono titolo per parlare, e per votare le decisioni che li riguardano in assemblea. Partecipazione sostanziale, non formale presenza fisica.

Decidere su chi deve fare i controlli, se l'ARPA/AUSL o lasciare l'autocontrollo al gestore stesso. **Decidere** se distribuire profitti, o abbassare le tariffe. **Decidere** se distribuire profitti, o contribuire alla ristrutturazione della rete.

E' importante ribadire una cosa: la sola forma di Spa non obbliga un'azienda a distribuire profitti. **La Consob** ad una nostra esplicita domanda, risponde ad AzioneHera che non è la forma giuridica che obbliga a distribuire dividendi, ma lo statuto e i soci in assemblea. I soci nel caso di Hera sono a maggioranza relativa pubblica: **le decisioni che contano sono nelle mani dei 10 Sindaci del comitato di sindacato, Sindaci di 10 Comuni con quote di azioni rilevanti.**

I piccoli azionisti di Hera sono oltre 20.000, ossia in numero il 99% dei soci. A noi interessa il valore della quota capitale, ossia comprare una azione a due euro, anche senza ricevere dividendi, e rivenderla in futuro ad un valore superiore. Se l'azienda reinveste gli utili, da un lato si aiuta l'azienda ad autofinanziarsi senza dover ricorrere al debito con interessi, poi se l'azienda viene gestita bene, il suo valore aumenta e il rendimento frutta in quota capitale.

La proposta è che i soldi delle bollette di cittadini ed aziende, debbano essere utilizzati per fini istituzionali, ossia fornire i migliori servizi ed infrastrutture rispettando condizioni di economicità, nel rispetto dell'ambiente. Quindi occorre ripublicizzare non la forma societaria, ma la mentalità dei soci pubblici che controllano Hera Spa, che non devono mungere profitti, ma reinvestire in capitale e beni strumentali. Si può fare domattina, introducendo una legge.

AzioneHera non cerca associati, ma è lieta di diffondere la cultura dell'azionariato diffuso, ossia invitare i cittadini a diventare soci, a partecipare all'assemblea, e a richiedere il recepimento della Shareholders right Directive, per poter votare via e-mail i punti all'ordine del Giorno all'assemblea dei soci.

Un'azione costa due euro: con anche una azione, si diventa azionisti. Oggi il 99% conta meno dell'1%, perché è disinformato, diviso, non coordinato. Riportiamo le cose nell'alveo del Buon Senso, affinché il 99% possa pesare per il 99%

Perché Noi Siamo il 99%! Grazie.

Bologna, lì 2 Dicembre 2014